

Di italiani in Spagna e pratesi a Ragusa

I REPORTAGE dal fronte della GUERRA CIVILE SPAGNOLA di Orio VERGANI e le vicende di immigrazione fra CITTÀ ITALIANE distanti: da PRATO in Toscana a RAGUSA di Dalmazia

Giornate di Barcellona.
Luglio 1936
di Orio Vergani
Aragno, pp. 170. € 12,00

«**L**a Spagna sanguina»: si concludeva con tali profetiche e per nulla enfatiche parole il primo (e unico) servizio inviato da Orio Vergani al «Corriere della Sera», che lo pubblicò il 18 luglio 1936 sotto il titolo «Osservatorio di Barcellona. Le torbide ore spagnuole». In effetti, arrivato da pochi giorni a Barcellona come inviato del quotidiano diretto da Aldo Borelli, Vergani fu attento testimone dei prodromi della Guerra civile spagnola, alle cui spire riuscì fortunatamente

a sottrarsi, dopo aver rischiato di essere ucciso dagli anarchici, facendo ritorno il 26 luglio in Italia, grazie anche a un intervento dei rappresentanti consolari italiani in Spagna. Vergani non riuscì, a far pervenire altri reportage dopo quel primo del 18 luglio: lo farà, basandosi sugli ancora vividi ricordi dei pochi ma convulsi giorni trascorsi a Barcellona, in alcuni articoli apparsi sul «Corriere della Sera» tra la fine di luglio e i primi di agosto e, in maniera ancor più approfondita e circostanziata, in un articolo in sei puntate, «Giornate di Barcellona», pubblicato cinque anni dopo sul mensile «Legioni e Falangi». Sono proprio quelle sei puntate, ritrovate quasi casual-

mente da Sandro Gerbi, a essere ripubblicate ora in volume. Un periodico bilingue, «Legioni e Falangi», uscito fra l'ottobre 1940 e il luglio 1943, con l'intento di esaltare la comunità di intenti tra fascisti e falangisti, e che poté contare su autorevoli collaboratori nei due campi (fra gli italiani, spiccano i nomi di Giovanni Ansaldo, Sandro de Feo, Mario Appellus, Manlio Lupinacci, Marco Ramperti e, per un solo contributo, Indro Montanelli).



C'è una differenza sostanziale tra gli articoli di Vergani usciti nel luglio-agosto 1936 (quando la posizione dell'Italia verso la Guerra civile spagnola non è ancora ben definita) e quelli del 1941, con Franco ormai al potere. In fondo cauto nei primi, Vergani non ha più motivo di esserlo nel 1941, lasciandosi a volte andare a qualche concessione alla retorica, nell'esaltare la «fraternità di due rivoluzioni». Anche se le pagine migliori di quegli articoli sono quelle in cui la retorica e l'analisi politica cedono il passo a una cronaca in cui non mancano accenti di umana pietà e comprensione per gli stessi avversari (a cominciare dal giovane anarchico incaricato di sorvegliarlo all'Hotel Falcón di Barcellona), o quelle in cui il senso del grottesco e della licenziosità si mescolano a piacimento. [Guglielmo Salotti]